Spedizione in abbonamento postale

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile — San Remo

Anno XVII

N. 6
Giugno
1937
XV

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo"

Chlidanthus fragrans

2.7.37.

LVANNI FAIJA

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

SAN REMO

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA :

D. Aicardi	— I Garofani Rifiorenti	pagg.	273	47	ill.	L. 20
A. Lipinsky	— Le Piante Grasse	»	43	28	»	» 6
Z. Rinaldi	— L'Eriocephalus africanus	»	4	2	»	» 2
» »	— Gli Epiphyllum	»	16	7	»	» 3
» »	— Le « Bougainvillea »	»	13	4	»	» 3
» »	— Gli Anemoni	»	24	2	»	» 4
» »	— La Coltivazione dell'Asparagus in piena terra	»	21	10	»	» 4
» »	— Il « Poncirus trifoliatus »	»	4	3	»	» 2
Prof. Mario Calvino	— Relazione tecnica del 1926	»	8	—	»	» 2
» » »	— » » » 1927	»	34	16	»	esaurita
» » »	— » » » 1928	»	9	1	»	» 2
» » »	— » » » 1929	»	26	16	»	» 4
» » »	— » » » 1930	»	8	—	»	» 2
» » »	— » » » 1931	»	16	1	»	» 3
» » »	— » » » 1932	»	19	11	»	» 3
» » »	— » » » 1933	»	24	11	»	» 4
» » »	— » » » 1934	»	23	2	»	» 3
» » »	— » » » 1935	»	29	5	»	» 3
» » »	— » » » 1936	»	34	14	»	» 3
» » »	— La Nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi	»	47	3	»	» 5
» » »	— Gomma Elastica Italiana	»	11	5	»	» 5
» » »	— Nomenclatura orticola	»	14	—	»	» 3
» » »	— I Grandi Foraggi Tropicali (I)	»	15	10	»	» 4
» » »	— » » » (II)	»	19	12	»	» 4
» » »	— La Patata Dolce	»	13	13	»	» 4
» » »	— L'oro verde dell'Oltre Giuba : Una Sansevieria gigantesca da fibra tessile	»	6	5	»	» 4
Roberto Diem	— La coltivazione del Mughetto Excelsior « Valnervia »	»	8	2	»	» 2
Paolo Stacchini	— La Difesa giuridica delle Novità in Agricoltura	»	8	—	»	» 2
» »	— Statist. della campagna floreale '33-34	»	10	10	»	» 2
» »	— » » » » '34-35	»	14	—	—	» 3
Dr. A. Saccol	— Il Crisantemo	»	40	22	»	» 4
On. Dr. Ernesto Parodi	— L'Aguacate	»	21	14	»	» 5
Magg. Dr. Silvio Guglielminetti	— Il Guayule	»	18	14	»	» 4
» »	» Il Taraxacum megalorrhizon	»	21	10	»	» 4
Prof.ri Mario ed Eva Calvino	— Come ottenere nuove varietà di fiori mediante l'ibridazione - 2.a edizione (aumentata)	»	23	23	»	» 5
Dr. Antonio Rusconi	— La coltivazione del Cetriolo sotto serra e in cassone vetrato	»	18	10	»	» 3

Anno XVII. N. 6 Sanremo, Giugno 1937. Spedizione in abbonamento postale

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO:

On. Prof. ERNESTO PARODI - Incaricato di Agricoltura Tropicale presso la R. Univ. di Bologna.

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66.

SOMMARIO

« Chlidanthus fragrans » . . . . . Pag. 125
Esperimenti di coltivazioni con Azeta . . » 126
Noterelle pratiche . . . . . » 127
Tra piante e fiori . . . . . » 129
La tignola della Lavanda . . . . . » 130
Agricoltura tropicale: Dati ed esperimenti per i coltivatori di Caffè nell' A.O.I. . » 132
Studenti Universitari Tedeschi in visita alle colture della Riviera . . . Pag. 138
Notizie ed echi . . . . . » 140
Recensioni . . . . . » 143
Necrologia: Sir Cecil Hanbury . . . » 146
Mercati floreali . . . . . » 147
Bollettino meteorologico . . . . . » 148

CHLIDANTHUS FRAGRANS Herb.

Ha fiorito per la prima volta, alla metà di maggio, nel Giardino n. 1 della Stazione Sperimentale, questa bella Amarillidacea delle Ande del Perù, i cui bulbi ci sono stati inviati gentilmente dalla Sig.na Fenzi, da Tripoli.

I bulbi sono ovoidali, tunicati; le foglie (in numero di 6-7), verde glauco, nastriformi, scanalate, ottuse, lunghe 20-40 cm.; i fiori, quasi sessili (in numero di 1-4 su un peduncolo lungo 20-25 cm., eretto, terminato da due brattee), sono giallo oro, con tubo lungo 6-7 cm., i tre sepali esterni mucronati e più larghi dei tre interni. Lo stilo è trifido e i 6 stami inseriti sulla gola hanno filamenti disuguali e dilatati alla base.

I fiori del **Chlidanthus fragrans** sono spiccatamente proterogini, soavemente profumati e si mantengono freschi sulla pianta per circa una settimana.

Il frutto è una capsula ovoidale, trisolcata, trivalve.

Dopo la fioritura e l'ingiallimento delle foglie è necessario lasciare i bulbi in riposo per 2-3 mesi, nel terreno stesso o immersi in sabbia asciutta. Noi li abbiamo tenuti nei vasi stessi dove sono stati coltivati e in pien'aria tutto l'inverno. In marzo-aprile si rinvasano e si rimettono in vegetazione.

Il terriccio deve essere sabbioso e possibilmente misto a torba o a terriccio di foglie. L'esposizione molto soleggiata.

Chlidanthus significa in greco « fiore delicato ».

Sinonimi di **C. fragrans** Herb. sono: **C. luteus** Voss., e **Pancratium luteum** Poir.

Esperimenti di coltivazioni con "Azeta„

Con la nota apparsa nel n. 11 (1936) di questa Rivista, rendevamo noto il risultato del primo gruppo di indagini compiute con *Azeta*, le quali tendevano a stabilire l'azione concimante o comunque stimolante di detto preparato.

Nella scorsa primavera tali indagini furono ripetute con la nuova coltura batterica acido - proteolitica *(Azeta)*, gentilmente fornitaci dalla Spett. S. A. Azeta di Milano, e vennero condotte uniformandoci alle istruzioni ricevute dalla Direzione ed alle norme contenute in un opuscolo diffuso dalla predetta Società.

Allo scopo di rendere le nostre prove più rigorose e tenendo anche presente la quantità di coltura batterica messa a nostra disposizione, abbiamo creduto opportuno quest'anno di limitare il numero delle specie poste in esperimento, aumentando invece il numero delle piante costituenti i vari lotti. Essendo sufficiente la dotazione di coltura batterica di cui potevamo disporre per la preparazione della miscela, estendemmo le nostre indagini anche a colture in piena terra.

La preparazione della miscela venne fatta tre giorni prima dell'uso, mantenendola durante tale periodo in ambiente temperato e all'ombra.

Le prove furono condotte su:

Primula malacoides var. *S. Korbinian*, coltivate in vaso e in piena terra.

Pelargonium peltatum var. *Rosso fuoco*, coltivato in vaso.

Calendula officinalis var. *Radio*, coltivata in piena terra.

Le piante di Primula e Pelargonio, coltivate in vaso, furono suddivise in tre lotti di 30 piante ciascuno e vennero trattate come segue:

lotto n. 1 - testimone

lotto n. 2 - irrigato 3 volte alla distanza di 20 giorni con la miscela batterica, preparata con una parte di *Azeta* e due di acqua.

lotto n. 3 - irrigato 3 volte alla distanza di 20 giorni con la miscela batterica preparata con una parte di Azeta e cinque parti di acqua.

Alle piante di primula coltivate in vasi da cm. 12 di diametro, vennero somministrati ogni volta gr. 90 circa di miscela; ai pelargoni, coltivati in vasi da cm. 10, vennero somministrati ogni volta gr. 70 circa di miscela.

Le primule e le calendule, coltivate in piena terra, furono pure suddivise in tre lotti come sopra, di 30 piante ciascuno, che subirono gli stessi trattamenti delle piante in vaso. Il quantitativo di miscela somministrato era di gr. 90 circa per pianta.

Alle piante coltivate in vaso furono assicurate le condizioni più opportune di luce e calore, collocandole in cassone vetrato, il quale ci consentì anche di evitare dilavamenti dovuti a precipitazioni atmosferiche. Le irrigazioni furono fatte ponderatamente, badando inoltre di applicare tutti gli accorgimenti che assicurassero il normale svolgimento delle nostre indagini.

All'inizio dell'esperimento le piante scelte presentavano presso che lo stesso sviluppo vegetativo ed il loro stato di salute era soddisfacente.

RISULTATI. — I risultati 2 e 3 di *Primula malacoides* var. *S. Korbinian* coltivate tanto in vaso che in piena terra presentavano, alla fine dell'esperimento, uno sviluppo che era manifestamente inferiore a quello dei lotti testimoni. Ciò apparve più evidente nei lotti coltivati in vaso, e, fra questi, in quello trattato con la miscela Azeta 1:2. Ci fu dato constatare le stesse alterazioni, già segnalate nella precedente nota, interessanti zone più o meno ampie del lembo fogliare, nonchè un diffuso aspetto clorotico, denotante uno squilibrio funziona- che si rese particolarmente evidente nel periodo della fioritura, la quale subì un certo ritardo e fu meno abbon-

dante, sempre nei confronti col lotto testimone.

Tutte le piante però giunsero alla fioritura e non si ebbero a lamentare perdite.

Nelle prove condotte su *Calendula officinalis* var. *Radio* non fu possibile stabilire alcuna differenza di sviluppo fra i lotti 2 e 3 (trattati) ed il lotto n. 1 testimone. Non si riscontrarono nè incrementi vegetativi, nè danneggiamenti attribuibili alla miscela batterica. Lo sviluppo e la fioritura in tutti e tre i lotti si svolsero in modo normale e presso che uguale.

Di reale efficacia invece si dimostrarono le miscele nei lotti 2 e 3 di *Pelargonium peltatum* var. *Rosso fuoco*, nei quali l'azione concimante dell'Azeta si manifestò in modo evidente.

I risultati più notevoli si riscontrarono nel lotto 3, le cui piante furono trattate con la miscela Azeta 1:5.

Tanto lo sviluppo vegetativo quanto l'abbondante emissione di bottoni fiorali permettevano di distinguere facilmente i lotti trattati da quello testimone.

Da questo secondo esperimento si potrebbe dedurre che le Primule sono danneggiate dai fermenti acido-proteolitici; mentre altre piante ne sono avvantaggiate.

Dr. Antonio RUSCONI

Noterelle pratiche

LE ROSE DA PIANTARE.

Ora che si stanno innestando le rose, è il momento di occuparsi un poco delle varietà da coltivare. Lasciando da parte le vecchie varietà, come sono la « *Ulrich Brunner Fils* » e la « *Frau Karl Druschki* » — a Coldirodi si preferisce per la pien'aria, in luoghi asciutti, la « *Souv. de H. A. Verschuren* » (ibrida di Tea, ottenuta da Verschuren nel 1922 da un semenzale inedito di Sunburst fecondato con Golden Ophelia). E' una pianta vigorosa, resistente alle malattie, che fiorisce molto d'inverno. I suoi fiori d'inverno sono di un bel colore giallo cadmio con sfumature albicocco. In primavera sbiadiscono e sono meno belli.

Questa rosa fu premiata con Medaglia d'Oro e Premio d'Onore della Regina d'Olanda all'Esposizione Internazionale di Rotterdam e con Medaglia d'Oro a Spa.

Nei luoghi bassi, e terreni freschi, lavora bene il « *General Mac Arthur* », anch'esso ibrido di Tea (E. G. Hill 1905), però di sviluppo moderato.

Ma la rosa che conviene più di tutte è la « *Signora Piero Puricelli* », ottenuta dal Comm. Domenico Aicardi, che ora è messa in commercio fra di noi.

La rosa « *Gruss an Coburg* » (ibrido di Tea ottenuto da Felberg-Leclerc nel 1927), fatta conoscere in Italia dalla nostra Stazione Sperimentale, merita di essere coltivata estesamente. E' una rosa vigorosa e sana. Produce in abbondanza magnifici fiori profumati di un colore rosso-rame-arancione, con sfumature diverse.

Consiglio di piantare tale rosa in pien'aria ed anche in serra.

Per coltivare in serra, oltre la *Dame Edith Helen*, la *Briarcliff*, l'*Hadley*, *Madame Butterfly*, *Ophelia*, *Roselandia*, *Lady Silvia*, *E. G. Hill*, *Golden Ophelia*, *Président Herbert Hoover*, si possono consigliare *Talisman*, *Better Times*, *Mary Hart*, *Vierlanden*, *Sanremo*, etc.

La rosa « *Sanremo* » è una novità della ditta belga Buyl Fréres. E' stata ottenuta incrociando *Golden Ophelia* con *Mrs. Sam Mc. Gredy*.

Produce un fiore di bella forma ed appuntito, di colore rosso brunastro passante al giallo. E' annunciata come va-

rietà di grande avvenire per la coltura sotto vetro.

La nostra Stazione Sperimentale ne ha un centinaio di esemplari per studiare tale varietà.

LA QUESTIONE DEL LETAME. - Il Podestà di Sanremo nella campagna contro la mosca domestica ha reso obbligatorio coprire il letame, nelle campagne, di uno strato di terra di almeno 20 centimetri o di uno straterello di calce in polvere. Noi consigliamo di attenersi alla prima norma; poichè la calce causa perdita di ammoniaca nel letame e perchè di calce i nostri terreni in generale già ne contengono molta.

Noi abbiamo sempre consigliato, sia pel letame di stalla che per quello artificiale, di stratificarlo e coprirlo con terra. Si fa uno strato di cinquanta centimetri di letame, si comprime bene con i piedi, si annaffia con colaticcio di stalla o di letame o con acqua semplice. Vi è chi consiglia una soluzione al 3-4 % di calciocianamide, con la quale si distruggono anche i germi delle mosche.

Poi si copre lo strato di letame, naturale od artificiale, con uno strato di terra, meglio se terra che abbia subito il debbio, e si rimette altro strato di letame, che si tratta allo stesso modo e così via. All'ultimo si copre bene con terra.

Il mucchio di letame si fa all'ombra di alberi, in luogo esposto a nord, poco soleggiato e ventilato, meglio se in una concimaia apposita, possibilmente coperta, come ebbimo modo di insegnare diverse volte in questa rivista.

Il mucchio di letame si innalza fino a circa m. 1,80 e si tiene sempre umido, versandovi sopra colaticcio o semplice acqua, od acqua addizionata col 3-4% di calciocianamide.

E' vero che la calciocianamide contiene calce, ma diluita in acqua e nel letame stratificato e coperto di terra, non può causare perdite di ammoniaca importanti.

La calciocianamide, così somministrata, facilita la fermentazione del letame, che arricchisce anche di azoto, essendo essa stessa un concime azotato col 15-16 per cento di azoto.

LO ZOLFO PER CORREGGERE L'ALCALINITA' DEI TERRENI

L'uso dello zolfo come correttivo dei terreni alcalini è una pratica ben conosciuta ed in uso ora in Nord America.

Per portare un terreno con 8 di pH a 7, si consiglia di concimare tale terreno con Kg. 15 di zolfo in polvere per ogni 100 mq. In altre parole per abbassare di una unità il potenziale di idrogeno, cioè il pH, occorrono 15 Kg. di zolfo ogni 100 mq.

Dove lo zolfo costa poco — come dovrebbe essere in Italia — potrebbe convenire di correggere i terreni troppo alcalini con l'uso sistematico dello *zolfo* e dei *sovesci*, specie se si vogliono fare coltivazioni ricche, come sarebbero i fiori, e specialmente le rose.

PIANTE PER TERRENI SALATI

Molti terreni, specie nelle regioni aride, sono salati ed è difficile potervi esercitare un'agricoltura rimunerativa.

La classificazione dei suoli salati è basata sul percento di sali che contengono nello strato in cui si sviluppano le radici delle piante erbacee. Così si chiamerà:

Salinità	eccessiva	quando ve ne sarà più del	1,5 0/0
»	fortissima	» » »	» 1,0 - 1,5 0/0
»	forte	» » »	» 0,8 - 1,0 0/0
»	mediamente forte	» »	» 0,6 - 0,8 0/0
»	mediana	» » »	» 0,4 - 0,6 0/0
»	debole	» » »	» 0,1 - 0,4 0/0
»	trascurabile	» » meno di	0,1 0/0

Bisogna tener presente che è la concentrazione delle soluzioni del suolo, che arrivano alle radici, e non la quantità di sale presente nel suolo quella che determina gli effetti sulle piante. Ma siccome l'umidità del suolo, e quindi la concentrazione delle soluzioni, è estremamente variabile, i terreni salati si possono solo classificare in base alla percentuale di sali che contengono nella materia secca.

Kearney e Scofield, del Dipartimento di Agricoltura di Washington, hanno

preparato una lista di piante adatte ai diversi terreni salati:

Per i terreni fortemente salati (che contengono dal 0,8 all'1 % di sali) consigliano: *Bietole da zucchero e da foraggio; Trifoglio fragola; Chloris Gayana* (Rhodes grass); *Cynodon dactylon* (Bermuda grass) e qualche altra graminacea, fra cui anche il *Lolium italicum*, i *Sorghi* e l'*Orzo*, per fieno, e la *colza*.

Per i terreni medianamente salini (col 0,6-0, 8 % di sali): Cotone, Melilotus, Asparagus, Avena e *Grano* per fieno, *Orzo* e *Segala* per grano, *Girasole, Riso.*

Per i terreni col 0,4 a 0,8 % di sali: Frumento per grano; Emmer (Triticum dicoccum) per grano; *Sorghi* da grano, *Panico; Erba Medica; Veccia; Fava; Piselli* da campo; *Trifoglio violetto.*

Mario Calvino

TRA PIANTE E FIORI

I POMELO ED I GRAPEFRUITS. — Tanto i Pompelmi o Shaddocks che i *Grapefruits* sono tuttora considerati come varietà della stessa specie botanica, il *Citrus grandis* Osbeck *(C. decumana* Murr.). Solo H. H. Hume aveva separato col nome di *Citrus paradisi* Macf. il Grapefruit dal Pompelmo, che considerava il vero *Citrus grandis* di Osbeck.

Ma il Dr. Walter T. Swingle, citrologo dell'U. S. Dept. of Agricuture di Washington, scrisse che non si avevano ancora tutti gli elementi da poter fare due specie distinte.

Ora, però, dopo gli interessanti recenti studi fatti dal Dr. P. Juan Torres, del Bureau of Plant Industry di Manila (P. I.), sulla poliembrionia e la ibridazione dei Citrus — si è aggiunto un nuovo elemento per consigliare tale separazione. Infatti il Dr. Torres ha trovato che i Pompelmi sono tutti monoembrionici, mentre i Grapefruits sono tutti più o meno poliembrionici. Egli studiò sette varietà di Pompelmi e sei varietà di Grapefruits.

Lo stesso Torres propone di separare i Pompelmi, che riconosce come *Citrus grandis* Osbeck (Sin: *C. decumana*, e *C. maxima)* dai Grapefruits, cui egli vorrebbe dare il nome di *(Citrus uvacarpa)* basandosi sul nome di *C. maxima* var. *uvacarpa* Merril and Lee, già proposto per i Grapefruits.

Uvacarpa? Cosa si vuol dire con questo nome latino storpiato? Se si vuol dire frutto a grappolo, perchè non adottare il nome specifico corretto: *uviformis.* Si dice anche *uviferus* per dire che produce grappoli, ma *uvacarpa* non significa nulla; meno male se si dicesse *uvicarpa.*

Ma il Dr. Torres — che come Filippino dovrebbe essere più latinista degli Americani — arriva a proporre come nome specifico *« ovucarpa »!*

La poliembrionia dei Citrus, secondo quanto accenna il Prof. Cappelletti nel suo Trattato di Botanica (1) è del tipo che dovrebbe chiamarsi *embrionia avventizia.*

L' ACCLIMATAZIONE DEL FICO NELLE REGIONI NORDICHE. — A. P. Dragavtev della Stazione Sperimentale Agraria di Sochi (U. R. S. S.) ha adottato con successo un metodo per coltivare il fico in regioni nordiche, dove d'inverno vi sono forti gelate. In tali regioni i rami dell'annata del fico gelano d'inverno. Dragavtev pensò per questo di sopprimerli fin dall'autunno.

Egli coltiva i fichi ad alberetto basso ed ogni autunno recide loro le cacciate dell'anno. Il legno vecchio resiste bene ai freddi invernali ed in primavera emette nuova ed abbondante vegetazione, che è quella che porta i frutti.

Con questo metodo si ha un'abbondante produzione di fichi. Dove il freddo invernale è molto forte, i fichi si tengono a ceppaia, la quale d'inverno si copre di terra mediante appositi aratri.

---

(1) *G. Gola; G. Negri e C. Cappelletti - Trattato di Botanica. - U. T. E. T. 1936.*

NUOVO SISTEMA PER FAR FRUTTIFICARE IL SOLANUM MURICATUM AIT. — M. G. Tioutine, il geniale sperimentatore dell'Istituto Sperimentale per le colture subtropicali di Soukhoum (Transcaucasia), ha trovato che il *Solanum muricatum* (chiamato « Melon pera » alle Canarie e « Pepino » al Perù), è partenocarpico, cioè produce frutti senza bisogno che sia avvenuta la fecondazione degli ovoli.

Egli trovò che basta l'irritazione meccanica dello stigma, prodotta dalla castrazione, cioè dalla soppressione delle antere, per provocare la formazione partenocarpica dei frutti. Da 100 fiori castrati ed isolati ebbe da 6 a 25 frutti, mentre la percentuale dei frutti nel lotto testimone, non castrato, fu da 3 a 12.

N. d. R. — *Il Sig. Juan Bolinaga, Direttore del Giardino di Acclimatazione dell'Orotava a Teneriffe (Canarie) ci disse che alle Canarie solo le piante giovani di un anno, fortemente concimate, sono quelle che danno frutto. Qui a Sanremo abbiamo notato che fruttificano meglio all'ombra.*

ANCORA DELLA «HOVENIA DULCIS». — Nel numero di aprile abbiamo pubblicato una recensione di un lavoro russo sulla *Hovenia dulcis*. Dobbiamo aggiungere che nel Giardino Hanbury della Mortola ne esiste un bell'esemplare adulto, che produce abbondanti raccolti.

Come abbiamo già altra volta accennato, i cosidetti frutti di *Hovenia dulcis* sono peduncoli carnosi, come succede anche nell'*Anacardium occidentale* dell'America Tropicale.

Mario Calvino

LA TIGNOLA DELLA LAVANDA

Crediamo utile riassumere un articolo sulla Tignola della Lavanda, pubblicato dal Dr. R. Pussard, Direttore della Stazione Zoologico-Agricola di Antibo, allo scopo di porre in guardia i nostri coltivatori di Lavanda, contro un possibile pericolo per le loro colture. Fortunatamente la malattia di cui si tratta in tale articolo non è ancora stata segnalata da noi, ma occorre tener gli occhi aperti per stroncare il danno eventuale fino dal suo apparire.

« Da qualche anno certi lavandeti del Dipartimento delle Basse Alpi subiscono un « deperimento » progressivo che si manifesta con un ritardo di vegetazione considerevole, con fioritura quasi nulla delle piante di *Lavandula vera* D. C. che li costituiscono, deperimento che può giungere fino alla morte della pianta. Da una rapida inchiesta presso i proprietari di tali lavandeti, il sig. R. Pussard, Direttore della Stazione Zoologico-Agricola di Antibo, ha potuto dedurre che tale malattia era in diretta correlazione con la presenza nei lavandeti, di eccezionali quantità di bruchi del microlepidottero *Sophronia humerella* Schiff.

Nel marzo 1936 fu infatti osservato su delle piante aventi da 10 a 15 anni di età, che tutti i getti terminali dei rami ospitavano, una, due e spesso anche tre larve.

Questi giovani bruchi misuravano da 8/10 ad 1 m/m. di lunghezza: essi penetrano nelle foglie i cui bordi sono ancora accartocciati praticando un piccolo orifizio circolare. Nell'interno del getto la larva si nutre a spese delle foglie. Nei primi giorni d'aprile la larva ha molte volte già raggiunto il cuore della gemma rosicchiandone il meristema. Questo attacco provoca l'atrofia completa del getto e la sopressione della spiga floreale. In questa epoca i danni possono quindi essere irreparabili. Le foglie dei rametti, le cui gemme sono così rosicchiate e il cui apice vegetativo è soppresso, prendono una tinta grigio argentea caratteristica e tutto il cespuglio stesso prende l'aspetto di una

pianta la cui sommità sia stata brucata da un gregge.

Quando le gemme sono attaccate più tardi, la larva di *Sophronia humerella* lega con dei fili di seta l'estremità delle foglie in mezzo alle quali si nasconde e di cui si nutre, riparata nell'involucro così formato. Il getto legato all'apice continuando a crescere, assume tosto l'aspetto di un «becco d'uccello» tutt'affatto caratteristico e analogo alla deformazione dei rami di garofano attaccati dalla Tortrix pronubana.

Lo sviluppo della larva continua fino a giugno: giunta al suo massimo sviluppo è lunga circa un centimetro, di colore verde e grigio con la testa nera e tre striscie longitudinali nerastre sulla parte dorsale dei segmenti addominali.

Nella seconda decade di maggio i danni raggiungono il massimo di intensità. Le larve si trasformano in crisalidi, in un piccolo bozzolo bianco allungato, costruito nell'interno dell'involucro formato dalle foglie di lavanda agglomerate coi fili di seta.

Nella prima decade di giugno il Prof. Pussard ha osservato a Saint-André les Alpes, contemporaneamente alle crisalidi, anche numerose larve non ancora completamente sviluppate.

Le prime farfalle sono state ottenute in laboratorio ad Antibo il 17 giugno, mentre a Saint-André les Alpes fu constatata la schiusura dei bozzoli il 23 giugno, coi massimi voli di farfalle alla fine di tale mese.

La farfalla di *Sophronia humerella* Schiff., misura da 10 a 11 mm. di dimensione; è di un colore grigio-scuro più o meno brunastro con le sole ali anteriori ornate di qualche striscia bianca.

Al crepuscolo le farfalle sono in piena attività nei lavandeti; se si scuotono le piante, esse volano con un volo irregolare, generalmente corto, e ritornano a posarsi sulla stessa pianta o su quelle vicine.

Normalmente le farfalle sono all'interno del cespuglio, posate sul legno vecchio: durante il giorno restano così immobili, difficili a vedersi per le loro piccole dimensioni la loro forma e colore, che le fanno confondere con le piccole foglie secche o con i frammenti della corteccia dei rami. Inoltre, all'avvicinarsi di un osservatore, le farfalle girano attorno ai rami per nascondersi dalla parte opposta a questi.

La presenza delle farfalle si prolunga fin verso il 10 agosto. Le uova, ovali e brillanti, di color giallastro, sono deposte sotto i lembi di scorza del legno vecchio, in gruppi contenenti da uno a sei uova.

La deposizione delle uova comincia nella prima quindicina di luglio e la schiusura ha luogo una diecina di giorni dopo.

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO – MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Le piccole larve neonate misurano meno di un millimetro di lunghezza e si riuniscono in prossimità delle uova, in gruppi che arrivano fino a cinque larve, nell'interno di piccoli bozzoli bianchi circolari e piatti. Questi piccoli bozzoli sono talvolta affiancati in numero di due o tre e si trovano sotto la corteccia dei rami vecchi, più spesso al centro dei cespugli di lavanda, e frequentemente nelle spaccature dei rami o nelle cicatrici di vecchie ferite.

In settembre le farfalle sono completamente sparite e non si trovano più che i piccoli bozzoli di svernamento delle larve neonate, che cominceranno a far danno soltanto nel marzo dell'anno successivo.

Come si è visto, la *Sophronia humerella* presenta una sola generazione per anno, con svernamento sotto forma di bruchi neonati, ma i suoi danni sono più gravi, in quanto si manifestano precocemente con distruzione delle gemme delle spighe floreali, e in quanto l'insetto è difficilmente visibile. In tutta la regione, dove si è prodotto il deperimento dei lavandeti, si è trovato che esso dipendeva esclusivamente dall'attacco della *Sophronia humerella.*

Pare che in una stessa vallata, l'esposizione più soleggiata e più secca, sia la più favorevole allo sviluppo dell'insetto. Nelle esposizioni a nord, la tignola della lavanda è molto più rara.

In vista dei danni considerevoli, prodotti da questa tignola, che raggiunsero 100 mila franchi in un solo lavandeto, furono studiati opportuni mezzi di lotta con diversi insetticidi.

I migliori risultati furono ottenuti con una emulsione saponosa di nicotina (sapone bianco un kg.; carbonato di sodio gr. 80; estratto di nicotina titolato al mezzo per cento: 800 cmc.; acqua 100 litri).

Buoni risultati furono pure ottenuti con creolina, con emulsioni di olio di paraffina nicotinato e con polveri commerciali contenenti il 20% di fluosilicato di bario. Gli insetticidi arsenicali, soli o con poltiglia bordolese, hanno dato risultati nulli o insufficienti. Le piante trattate con insetticidi nicotinosi hanno invece vegetato vigorosamente dando magnifica fioritura e confermando che il cosidetto deperimento dipende esclusivamente dagli attacchi della *Sophronia humerella.* ».

Dr. G. Taggiasco trad.

Agricoltura Tropicale

Dati ed esperimenti che possono essere utili ai nuovi coltivatori di caffè in A. O. I.

Pubblichiamo con piacere questo contributo per la valorizzazione dell'Impero, inviatoci dal Sig. José Estanislao Marcucci, Perito Agricolo di Guatemala e figlio del compianto sig. Francesco Marcucci Giusti.

La Famiglia Marcucci ha grandi coltivazioni di Caffè in Guatemala e per questo le note che pubblichiamo possono essere di notevole ausilio ai nuovi coltivatori di Caffè nel nostro Impero.

Il Caffè fu importato in Centro America dai Padri Gesuiti che ne seminarono i primi alberetti nei giardini del Convento di Antigua. In Centro America non solo trovò terreni e climi talmente favorevoli che la sua coltivazione prese maggior sviluppo che nel paese d'origine, ma le cure culturali che si prodigarono a tale pianta fecero del caffè di Centro America e specialmente di quello di Guatemala, il migliore del mondo.

VARIETA'. — Oggi si coltivano diverse specie e varietà di caffè. Le migliori sono l'**Arabico,** il **Maragogipe** ed il **Borbon,** varietà della **Coffea arabica.** Sono anche stimati il **Robusta,** che sarebbe una varietà del *Coffea canephora* Pierre ed i suoi ibridi. Il *Robusta* ed i suoi ibridi possono interessare quelle lo-

calità dell'Africa dove esiste la malattia conosciuta sotto il nome di «Ruggine del Caffè» (**Hemileia vastatrix**), malattia non ancora comparsa in America, perchè sono varietà resistenti alla stessa.

Ma dove non esiste tale malattia, è meglio attenersi alle varietà del Coffea arabica, che è la specie che dà il miglior caffè.

Le varietà di caffè sono molte. Conviene prima cercare quelle poche che meglio si adattano al clima ed al terreno e sono richieste dal mercato — e coltivare solo queste, evitando di importarne altre per non correre il pericolo di importare malattie pericolose e di ingombrare il mercato con varietà scadenti e poco apprezzate.

Le qualità di un buon caffè sono prodotto del terreno e dell'altitudine. Il caffè che si produce da 1000 a 1500 m. di altitudine sul livello del mare si chiama **caffè duro** ed **extra duro** ed è il più apprezzato. Il **Maragogipe** ed **Arabico** di Guatemala, da noi prodotto a tali altitudini, ha raggiunto in passato, per i suoi pregi, prezzi favolosi.

Nell'Impero vi sono condizioni che permetteranno di produrre caffè di primissima qualità, il quale potrà vendersi a prezzi elevatissimi.

OMBRA. — In tali altitudini il Caffè richiede l'ombra di grandi alberi della famiglia delle Leguminose. In Guatemala abbiamo il Guachipilin (**Diphysa robinioides** Benth.) e la «Madre del Cacao» (**Gliricidia sepium** (*Jacq.*) Steud.; ma la migliore ombra è data dalle diverse specie del genere **Inga**. Vi sono anche diverse specie di **Erythrina** che potrebbero adottarsi con successo in Etiopia.

Bisogna tener presente che nessuna piantagione di caffè potrà riuscire senza ombra. Prima che gli alberi da ombra siano sviluppati, si usa piantare banani in consociazione temporanea col Caffè.

In Guatemala si usa il banano «Guineo Majoncho», che ha il vantaggio di prosperare in tutte le altitudini, dove si può coltivare il caffè, e dà magnifici frutti alimentari. Si consocia anche con la cosidetta «Albeja» o «Gandul» (**Cajanus indicus**), che è un pisello arboreo, e perfino col Ricino (**Ricinus communis**).

Bisogna anche tener presente che, se l'ombra moderata è utile pel crescimento del Caffè, la troppa ombra gli è nociva.

L'albero da ombra deve stare con la sua chioma a una distanza almeno due volte e mezzo più alta del caffè, nelle piantagioni adulte, ed ogni anno, conviene regolare l'ombra con le necessarie potature.

L'eccesso di ombra provoca l'allungamento del fusto del Caffè, il quale si converte in puro legno, formando internodi lunghi, senza rami laterali, che sono quelli che producono. Oltre ad indebolire il tronco, l'ombra esagerata provoca maggior sviluppo foliare e minore fioritura, quindi minor raccolto. L'eccesso di umidità favorisce poi le malattie crittogamiche.

Quando si tratta di convertire in piantagioni di Caffè boschi vergini, si preferisce diradarli, distruggendo parte degli alberi e piantando le pianticelle di caffè all'ombra ed al riparo degli alberi che si sono lasciati. Questo sistema si pratica con buon risultato in regioni elevate ed in terreni molto inclinati.

TERRENO. — Il Caffè ha una radice fittonante lunga e per questo richiede terreni profondi. È anche pianta vigorosa, che cresce in ogni terreno, eccetto in quelli argillosi, duri e pesanti, ed in quelli arenosi scarsi di humus. E' essenziale che il terreno non sia pantanoso ed anzi sia di facile scolo, poichè il ristagno dell'acqua nel terreno uccide la pianta.

Il Caffè cresce bene anche in suoli pietrosi e rocciosi con terreno profondo fra le pietre. E siccome le roccie e le pietre, per l'azione dell'aria, dell'acqua e degli agenti naturali, si vanno lentamente disfacendo, si ha un apporto costante di nuovi elementi utili al terreno. Le pietre conservano anche caldo il terreno durante le notti fredde ed impediscono l'erosione del suolo per opera delle forti pioggie tropicali.

CLIMA. — Il clima più appropriato per la coltivazione del caffè è quello delle regioni montagnose dei tropici, dove la temperatura oscilla tra i 10 ed i 30° C. La miglior qualità di caffè si produce tra i 1000 ed i 1500 m. di altitudine sul livello del mare. Il caffè cresce anche ad altitudini inferiori e perfino nelle coste al livello del mare, ma mai con rigoglio, ed il grano che produce è di qualità inferiore (1) e va soggetto a molte malattie parassitarie. Le località umide non sono favorevoli, in via generale, al Caffè e nemmeno quelle molto esposte ai venti, quantunque a quest'ultimo inconveniente si possa riparare con filari di alberi rompivento. La difesa contro il vento è necessaria dove sono frequenti gli uragani; ma deve evitarsi che tali difese diano eccessiva ombra al caffè.

PROPAGAZIONE. — Il Caffè si propaga per mezzo di semi.

Non è consigliabile raccogliere le piantine che nascono al piede di alberi vecchi di caffè, poichè non si è sicuri che provengano da semi buoni. Conviene fare semenzai con semi scelti dai migliori e più produttivi alberi giovani di una piantagione. Scelte le piante madri, si lasciano ben maturare i frutti e poi si raccolgono e spolpano a mano e si fanno seccare i semi all'ombra.

Per la semina si scelgono i più grossi e pesanti ed i più sani.

SEMENZAI. — I semenzai si fanno in luogo dove sia facile l'irrigazione, poichè occorre irrigarli giornalmente, operazione che si fa con inaffiatoio.

Il terreno del semenzaio si divide in aiuole di m. 1,20 di larghezza, lasciando un sentiero di 40-50 cm. tra un'aiuola e l'altra.

Il terreno delle aiuole si lavora bene, si libera da ogni pietruzza e da ogni radice. Se non è ricco in fertilità naturale, conviene concimarlo con fosfato biammonico e solfato potassico in ragione di 40-60 gr. di ciascun concime per ogni mq., aggiungendo ancora almeno un kg. di terriccio di letame per ogni mq. Poi si sotterrano i concimi con una leggera zappettatura dell'aiuola stessa, facendo in modo che i concimi rimangano sotterrati a 20-25 cm. di profondità.

Sminuzzato bene e livellato il terreno delle aiuole, si procede alla semina, collocando i semi scelti alla profondità di 3-4 cm. con la parte piana del seme verso il basso. La distanza tra un seme e l'altro deve essere di 8-10 cm.

Per facilitare le scerbature è conveniente seminare in linee distanti 10 cm. una dall'altra, collocando i semi nelle linee ad 8 cm. di distanza.

E' bene coprire le aiuole, appena effettutata la semina, con uno strato di erba secca o foglie secche di bosco, per mantenere l'umidità nella superficie del terreno stesso, che deve irrigarsi giornalmente per facilitare la germinazione dei semi.

Dopo 30-35 giorni dalla semina, i semi germinano. Allora si toglie l'erba secca con cui si tennero coperte le aiuole.

Quando le piantine hanno sviluppato la quarta foglia, si debbono trapiantare al vivaio.

VIVAIO. — Non è conveniente fare un solo vivaio per una piantagione estesa; poichè il trasporto delle piante col pane di terra diventerebbe costoso e difficile.

E' meglio fare diversi vivai vicino ai luoghi dove si devono fare le piantagioni. L'esperienza ci ha dimostrato che le piantine di caffè nei vivai non debbono irrigarsi, poichè, se si abituano a continue irrigazioni, quando si metteranno a dimora, dove non si irrigheranno più, soffriranno molto, e nella stagione secca moriranno, in ragione del 50 % per lo meno.

Le parcelle di terreno che si destinano a vivaio debbono essere lavorate profondamente, almeno fino a 50 cm. Il terreno si libera di ogni residuo di radice e di ogni pietra, perchè si possano sradicare le pianticelle col loro pane di terra intatto. E' conveniente concimare con

(1) Nelle località basse del Messico si usa la varietà **Borbon**, della specie **Coffea arabica**. In Giava si usa il usa il **Coffea robusta**. (N. del traduttore).

razione doppia di quella usata nel semenzaio.

Gli alberetti, quando si trapiantano dal vivaio a dimora, debbono avere da 2 a 4 rami laterali o, come si dice volgarmente, da due a quattro croci.

Per evitare le irrigazioni nei vivai, occorre impedire la soverchia evaporazione, e per questo i vivai si fanno sotto pergolati alti due metri e coperti con foglie di palma o ramaglia di alberi. Alla fine della stagione delle pioggie, occorre pure difendere i vivai oltre che dal sole, anche dal vento, collocando stuoie e formando siepi laterali. Il sole ed il vento provocherebbero troppa siccità nel vivaio.

All'inizio della seguente stagione delle pioggie, si libera il vivaio da ogni protezione in modo che gli alberetti si abituino al pieno sole.

Sebbene siano già in condizione di essere posti a dimora, è meglio attendere ancora un anno e piantarli all'inizio della nuova stagione delle pioggie. Così si avranno piante più forti, che resisteranno meglio al trapianto.

I semenzai si debbono fare due mesi prima della stagione delle pioggie, di modo che le piantine si possano trapiantare nei vivai alle prime pioggie.

Le aiuole dei vivai si fanno di m. 1,80 di larghezza ed in essi si piantano le piantine a m. 0,30 di distanza. Così si possono sradicare con un buon pan di terra.

Gli alberetti di caffè col loro pane di terra si trasportano per mezzo di barelle sul luogo dove si debbono piantare a dimora. È di grande importanza che non si rompa il pane di terra nel maneggiare tali alberetti.

TERRENI ADATTI PER LA PIANTAGIONE DEL CAFFÈ. — La selva è preferibile a qualunque altro terreno, poichè si tratta di terre vergini, ricche di humus, con l'ombra di grandi alberi. L'esuberanza della vegetazione della selva è indizio sicuro di terreno fertile e di condizioni ambientali favorevoli alle piante arboree.

Il terreno boscoso ha anche il vantaggio di presentare risolto il problema dell'ombra, che è dei più difficili. Per assicurare subito l'ombra alla piantagione, basta lasciare in piedi gli alberi che si riterranno necessari e che potranno essere gradatamente sostituiti con essenze migliori, se si crederà conveniente.

Conosco una piccola piantagione di caffè, fatta in questo modo, che ha circa ottant'anni di età ed è tuttora produttiva ed in buono stato.

Se si taglia interamente la selva, non devesi bruciare, come alcuni sogliono fare.

Se il terreno rimane molto coperto dalle piante tagliate, da non permettere di piantarvi il caffè, è preferibile perdere un anno e lasciare che si marcisca tutta la ramaglia piccola e poi passarvi

P h oppure p H

è il segno che serve ad indicare l'unità di misura dell'acidità dei terreni come *m.* (metro) è il segno che indica l'unità di misura lineare.

Il p H 7 indica lo stato neutro dei terreni, ossia la condizione migliore per la grande maggioranza delle colture. Quando l'agricoltore ha il suo terreno con p H 7 lo può conservare in questo stato evitando i concimi azotati acidi, i quali possono portare il p H al disotto di 7 rendendolo tendenzialmente acido. Questo inconveniente si evita **coll'uso sistematico della calciocianamide.**

Non si tema di aumentare il p H colla calciocianamide perchè mentre il suo contenuto in calce attiva ostacola l'acidità, non può aumentare il tenore di calce. Vi sono altri composti alcalini di magnesio e di sodio, ecc. che aumentano la reazione alcalina, anche in assenza di calce.

ad allineare i tronchi, per poter praticare le buche di piantagione nel terreno.

Se si dà fuoco al bosco tagliato, si distrugge non solo tutta la materia organica della ramaglia; ma anche lo strato superficiale di humus accumulatosi sul terreno — con danno evidente della fertilità dello stesso.

In Centro America, se si vuol fare la piantagione in terreni già lavorati e dove si siano seminati cereali, si lasciano riposare per due o tre anni, prima di piantarvi il caffè. Intanto vi si piantano gli alberi da ombra. È consigliabile anche seminarvi prima leguminose da sovescio, come i **Fagiuoli di Bengala** o **Velvet beans (Stizolobium aterrimum)** per poi sotterrarli, in modo da arricchire di humus il terreno.

PICCHETTATURA. — Prima di fare le buchette di piantagione occorre marcare con un paletto i punti esatti in cui si debbono mettere gli alberetti. La piantagione deve essere fatta in linee simmetriche e gli alberi debbono essere piantati ad eguale distanza uno dall'altro. Una piantagione male allineata è brutta ed ostacola i lavori. Per segnare i punti dove si devono scavare le buche di piantagione, occorre tracciare linee collo squadro e collocarvi una cordicella tesa, le cui estremità si fissano a dei pali conficcati nel terreno.

Le linee si fanno da oriente ad occidente. La cordicella porta un segno ogni tratto di m. 2,50 e così si può conficcare nel terreno lungo la linea direttiva un paletto in corrispondenza di ogni marca.

Le linee si fanno a m. 3,50 una dall'altra e le piante si mettono a m. 2,50 nella linea. Ma queste distanze possono variarsi a seconda della varietà di caffè usato, della giacitura e della fertilità del suolo. In ogni caso è necessario lasciare attorno alle piante uno spazio sufficiente per la circolazione dell'aria e per la penetrazione della luce. La fittezza degli alberi è molto nociva sotto ogni riguardo. L'esperienza ci ha insegnato che si ottiene maggior rendimento da un minor numero di alberi piantati a conveniente distanza.

BUCHE DI PIANTAGIONE. — Dopo aver marcato con picchetti i punti in cui si dovranno piantare gli alberetti, è necessario fare la buca di piantagione al posto di ogni picchetto. Le dimensioni di tale buca variano a seconda della natura del terreno. In terreni vergini e ricchi in humus, le buche si fanno con dimensioni minori di quelle in terreni poveri, argillosi e di sottosuolo duro, nei quali occorre farle più grandi e più profonde. In regola generale non debbono essere minori di m. 0,60 di diametro e m. 0,90 di profondità.

Le buche si fanno con un anno di anticipo, per permettere che l'azione degli agenti esterni renda fertile il terreno. Durante la stagione delle piogge si riempiono un po' i fossi con la terra superficiale contigua.

PIANTAGIONE. — Gli alberetti si debbono piantare a dimora nella stagione delle piogge, perchè le radici si sviluppino bene prima della stagione secca, nella quale i grandi calori e la mancanza di pioggie possono far morire le piante non bene radicate nel terreno.

Le pianticelle si possono sradicare dal vivaio con un pane di terra abbastanza grande, che ne protegga la radice e si deve porre ogni cura che nel trasporto — che è meglio fare in barella — non si rompa tale pane di terra.

Prima di collocare nella buca l'alberetto col suo pane di terra, vi si mette terra fina della superficie, in modo che resti sufficientemente alto il pane di terra, tenendo conto dell'assestamento del terreno smosso della buca, che potrebbe approfondire di troppo le radici del caffè. La pianticella deve restare, a sistemazione compiuta, presso a poco allo stesso livello che aveva nel vivaio. Terra fine della superficie si mette anche tutto attorno alla motta di terra, pressandola con le mani, ma tenendo sempre cura di non disfare il pane di terra, nè di disturbare le radici della pianticella. E siccome la piantagione si fa nella stagione delle piogge, è bene evitare che

si formi una concavità in corrispondenza della pianta, concavità che rimarrebbe sempre piena d'acqua, con pregiudizio della buona ripresa della pianta stessa. A tal effetto vi si ammucchia un po' di terra fine attorno al piede.

PIANTAGIONE A RADICE NUDA. — Specialmente all'ombra dei boschi vergini, si mettono a dimora alle volte pianticelle a radice nuda, sradicate dai vivai ed anche raccolte sotto gli alberi adulti. Questa piantagione si dice di « scopa ». Si fanno piccoli scavi con la zappa e, collocata la pianticella verticalmente, si sotterrano le radici, avendo cura di premervi con le mani il terreno tutto attorno. Poi si tira un po' su l'albero per il tronco, perchè le radici prendano bene il loro posto ed in ultimo si preme ancora la terra intorno alle radici. Se l'ombra non è sufficiente, è meglio sopprimere la metà delle foglie.

PIANTAGIONE DI TRONCONI. — Si sradicano gli alberetti dai vivai già vecchi, si recide loro il tronco a 25 cm. dal colletto e le radici laterali si potano a 2 cm. Il fittone si recide a circa 25 cm. Tali tronconi si piantano in buchi fatti col palo di ferro. Si lascia fuori terra solo 25 cm. di tronco, avendo cura di premere bene il terreno intorno alla radice.

Questa piantagione si fa al principio della stagione delle pioggie e sotto l'ombra di alberi ed in terreni abbastanza forti. Ciò non di meno è molto aleatoria.

SCERBATURE. — Le piante giovani di caffè richiedono continue scerbature. Non v'è pianta che richieda maggior pulizia. Se si lascia invadere dalle cattive erbe, si indebolisce, appassisce e perfino muore. Le scerbature si fanno in Guatemala con la **cuma** (una specie di mannaia affilata). Le erbe ed i cespugli si ammucchiano lungo gli interfilari e si rivoltano ogni volta che si passa a scerbare. La scerbatura si limita nei primi tempi solo ad una superficie di circa un metro tutto attorno all'alberetto. Nelle piantagioni di caffè occorre abolire per completo la zappa ed il bidente, specie nei terreni accidentati ed inclinati; poichè, se si rimuove molto il terreno, le pioggie lo portano via e lo dilavano, rovinando la piantagione. Occorre evitare l'erosione del suolo.

POTATURA. — In tutti i paesi dove si coltiva il caffè, è stata riconosciuta la convenienza di sottomettere l'arbusto alla potatura per dare all'albero una forma che renda facile la raccolta del frutto e nello stesso tempo favorisca la produzione. Vi sono diversi sistemi di potatura; ciascuno è adatto alla località dove viene applicato. Per questo non possiamo raccomandare un sistema piuttosto che un altro. Ognuno ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti. Le condizioni ambientali dimostreranno quale sistema conviene meglio.

(Continua).

IX

Fioricoltori, Agricoltori

Usate: Fiore di Calce Colloidale

Idrato di calcio puro ventilato

prodotto impalpabile efficacissimo.

Costruttori Edili

Usate: Calce Idrata in polvere

Sostituisce la comune calce in zolle, con vantaggi d'ordine tecnico ed economico.
Praticità d'impiego e facile controllo del consumo ecc.

PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI:

S. A. CALCI E CEMENTI DI SEGNI
Corso Umberto I, n. 262 - ROMA

DITTA FRATELLI GRONDONA
Piazza Umberto, 3 - SAVONA

Studenti Universitari Tedeschi in visita alle colture della Riviera

Nei giorni 24 e 25 dello scorso mese la nostra città ha avuto come ospiti graditi un gruppo di studenti universitari tedeschi della Scuola Superiore di Agricoltura di Berlino, accompagnati da un illustre Maestro in materia di giardinaggio: il Prof. Maurer.

Malgrado la limitata disponibilità di tempo, la lieta comitiva, costituita da quaranta allievi del Corso speciale di orticoltura, ha potuto egualmente avere una visione, che potremo dire panoramica, delle nostre coltivazioni floreali, e constatare, visitando vari stabilimenti orticoli, l'alto livello raggiunto dall'orticoltura italiana nelle più svariate coltivazioni di piante ornamentali e da fiore. Purtroppo, per la ristrettezza del tempo, non fu possibile estendere la visita a molti stabilimenti i quali avrebbero potuto dare un'impressione ancor più precisa ed evidente dei reali progressi compiuti dalla tenace ed industre schiera dei nostri floricoltori.

Giunti di buon mattino a Sanremo, i graditi ospiti visitarono anzitutto il Giardino n. 2 della nostra Stazione Sperimentale, dove furono ricevuti dal personale della Stazione con a capo il Direttore Prof. Calvino, il quale, dopo aver dato un cordiale benvenuto agli ospiti, illustrò le finalità dell'Istituzione e fece da guida ai visitatori.

Le collezioni di piante ornamentali, da fiore e industriali interessarono molto i partecipanti.

La visita si concluse con una rapida visione dei rosai sperimentali in piena fioritura.

Successivamente la comitiva si recò allo Stabilimento Stern, di nota fama per le coltivazioni di cactee. Gli onori di casa erano fatti dai Signori Stern con squisita cortesia.

Altra sosta viene fatta alla sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori. Fu questo l'avvenimento che, per le personalità che vi parteciparono e per l'ambiente in cui si svolse, diede il crisma ufficiale alla visita dei goliardi tedeschi nella nostra Provincia. Lo stesso Presidente dell'Unione, On. Prof. Ernesto Parodi, accolse gli ospiti e porse loro un cordiale saluto, illustrando con elevatezza di concetti ed in armonica sintesi i compiti dell'Unione e della Confederazione. L'accenno fatto dall'On.le Parodi all'attuale collaborazione politica italo-germanica riscosse vivi applausi. Rispose il Prof. Maurer, ringraziando ed auspicando una sempre più stretta intesa fra le due Nazioni amiche.

L'Unione Agricoltori offerse poi alla comitiva un vermouth e l'Ente Mostre Floreali una colazione, a cui partecipò anche il vice-Segretario del Fascio Dr. Giorgio Barberis, in rappresentanza del Federale.

Nel pomeriggio la prima sosta fu alle colture floreali del Cav. G. B. Cepollina di Taggia. La visita alle belle coltivazioni, che per l'estensione, la razionalità dei sistemi colturali adottati, sono fra le più conosciute e quotate della provincia, si effettuò con la guida dello stesso Cav. Cepollina, il quale, con la nota competenza e gentilezza, diede alla comitiva ogni dettaglio.

Passando per la carrozzabile di Poggio, la comitiva raggiunse i garofaneti del Sig. Pietro Farina, dopo aver ammirato le vaste colture floreali che raggiungono in questa zona le sommità più alte dei colli.

Il Sig. Pietro Farina, egregiamente coadiuvato dal figlio, condusse gli ospiti attraverso le sue coltivazioni, che interessarono vivamente per l'estensione e la razionalità degli impianti e le varietà superiori di garofani, creazioni del comm. Domenico Aicardi.

Così si concluse la prima giornata.

Nel giorno successivo, la prima visita venne fatta al mercato dei Fiori, ove gli ospiti ammirarono la nostra doviziosa produzione floreale, poscia al magnifico giardino della Madonna della Ruota, il cui proprietario Sig. Sieger, gentilmente accolse ed accompagnò la comitiva. Quindi si passò alla vicina Casa del Mat-

tone, noto stabilimento per la coltivazione delle cactee del Dr. Herrfeld e dopo si sostò al Giardino Vallone di Bordighera, dove lo stesso proprietario Signor Antonio Winter, con la ben nota cortesia ricevette i visitatori ed illustrò la ricca collezione di palme che costituisce, per numero e bellezza di esemplari, una preziosa quanto rara raccolta.

La successiva meta è lo Stabilimento Orticolo del Comm. G. Molinari di Vallecrosia. Anche in occasione di questa visita la distinta signorilità del Comm. Molinari e della gentile famiglia si manifestò in una maniera veramente squisita. La tirannia di spazio purtroppo non mi consente di elencare tutto ciò che di bello, di interessante ed istruttivo si potè vedere; certo è che le coltivazioni di Palme, Araucarie ed altre piante ornamentali del Comm. Molinari rappresentano nel loro genere quanto di più razionale e perfetto si possa desiderare.

La comitiva si portò quindi oltre Ventimiglia, ove in un noto ristorante venne offerta una colazione dal Sindacato Fascista Esportatori Fiori.

L'Ing. Cassini, presidente del Sindacato, porse un caldo saluto ai commensali auspicando ad una sempre più florida corrente di scambi fra l'Italia e la Germania ed inneggiando con felici espressioni alla feconda politica italo-tedesca. Rispose il Prof. Maurer, ringraziando vivamente ed associandosi ai voti espressi dall'oratore.

Nel pomeriggio, dopo una interessante visita al Museo Preistorico dei Balzi Rossi la comitiva raggiunse il pittoresco giardino botanico dell'On. Hanbury a La Mortola.

Accompagnati dal Cav. R. Diem, nota e simpatica figura di orticoltore, e dalla gentile Signora, si visitarono poi le belle ed estese coltivazioni dello Stabilimento Diem, ai Piani di Vallecrosia.

L'attenzione dei visitatori fu specialmente attratta verso le nuove e splendide varietà di Gerbera, che costituiscono appunto uno dei più meritati successi del cav. Diem. Oggetto di vivo interesse furono pure le nuove serre allestite con criteri di sana economia, non disgiunti dalla massima razionalità. Si concluse così il viaggio di studio dei graditi ospiti nella nostra Provincia.

Il giorno 26 corr. ebbe inizio l'interessante ciclo di visite egregiamente organizzate dall'illustre Prof. Giordani, Capo dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Savona, che ebbero come mete successive lo Stabilimento del Gr. Uff. Dr. Antonio Anfossi di Bastia di Albenga, i frutteti del Cav. Sirito di Spotorno e quelli del Capitano Galasso di Finale Ligure, aziende che, per le loro peculiari caratteristiche, costituiscono altrettanti esempi di quanto può raggiungere una tecnica raffinata ed una attrezzatura modernissima.

Le accoglienze ricevute furono ovunque le più cordiali e non possiamo esi-

Carta - Cordami - Cotoni - Tela Juta

Carta e **Spaghi** per tutti i commerci e per tutte le industrie.
Giornali di resa per imballo.
Cordami di canape, di cotone, di cocco, di manilla e di sisal per uso agricolo, industriale e marina.
Cotone ritorto per **Fiori, Cordoncino** di **Cotone** e **Nastrino.**
Tela Juta per protezione delle piante e per imballo.
Raffia - Trucioli di Carta e di Legno per imballaggio.
Sacchi di Canape e di Juta.

Telefono 5436 **Esportazione** Telefono 5436

Via Roma, 20 - GEROLAMO MARAZZANO - **Sanremo**

merci dal segnalare il banchetto offerto dal Cav. Sirito con l'abituale distinzione e signorilità.

A soddisfazione di coloro che tanto gentilmente si sono adoperati durante il soggiorno degli universitari tedeschi, riporterò una frase che ho sentito molte volte ripetere dai bravi giovani: « per tutta la vita riporteremo di questo nostro viaggio un ricordo imperituro ».

Dr. Antonio Rusconi.

NOTIZIE ED ECHI

SENSATE CONSIDERAZIONI. — Nella rivista commerciale della « Petite Revue » di Antibo la situazione della floricoltura litoranea è così bene definita in poche parole che di meglio non si potrebbe fare. La situazione della floricoltura litoranea francese è eguale alla nostra. Tutto il mondo è paese.

Riproduciamo tali frasi:

« La stagione floreale, che cominciò, come sempre, in ottobre, è stata buona al principio, avendo i fiori, almeno i fiori belli, tenuto i prezzi fino alle feste di capodanno.

« Dopo quest'epoca, però, i prezzi si ridussero fortemente, anche per il fiore scelto, e non si sono più rialzati sufficentemente per dare soddisfazione ai produttori.

« Evidentemente, il coltivatore, che lavora con la sua famiglia, trova sempre, più o meno, la remunerazione del suo lavoro; ma gli Stabilimenti Orticoli, che dipendono da mano d'opera salariata, attraversano una situazione piuttosto difficile.

« E siccome una tale situazione non può che aggravarsi con l'applicazione completa delle nuove leggi sociali, l'avvenire sembra piuttosto oscuro per l'orticoltura del litorale, se non si arriva alla rivalorizzazione dei prezzi, come l'attende l'agricoltura in generale ».

Noi in Italia ripetiamo la stessa cosa. Occorre « rivalorizzare i prezzi ». Ma come ottenerlo ? Per ora occorre limitare e selezionare la produzione.

GLI OLII ESSENZIALI CONTRO GLI INSETTI DANNOSI AL COTONE. Mr. S. R. Kayumov ha trovato che con polverizzazioni di acqua contenente il 2 % di olii essenziali, come quelli del Basilico, della *Satureia hortensis*, del *Pelargonium roseum*, della *Mentha sylvestris* si possono combattere gli afidi e gli Acari che attaccano il cotone. Tali olii agiscono come insetticidi ed anche come insettifughi. L'autore però non dice quanto costano tali oli essenziali — che da noi sono molto cari —. E' meglio usare il *Monital* al 0,750%, che raggiunge gli stessi risultati con minore spesa.

LA LOTTA BIOLOGICA CONTRO GLI INSETTI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA

Fra i molti mezzi di lotta impiegati contro gli insetti nemici delle piante coltivate, importanza notevole ha quello biologico che ha portato talvolta a risultati insperati.

Sono funghi, batteri, protozoi, che propagando serie malattie degli insetti determinano una forte distruzione di questi con una conseguente riduzione della loro azione nociva e limitante della produzione agraria.

A darci una chiara visione dell'importanza del problema, il Dott. Masera della R. Stazione Bacologica di Padova ha raccolto in un interessante libro di recente pubblicazione tutto il materiale bibliografico riguardante le malattie degli insetti nocivi come pure di quelli utili all'uomo quali il baco da seta e l'ape, segnalando anzi per questi ultimi i più efficaci mezzi di difesa contro le malattie che li colpiscono.

Ben cinquemila citazioni di libri, opuscoli e riviste ecc. corredano questo libro che riveste pertanto una particolare importanza non solo per i cultori delle

scienze biologiche, ma anche per tutti coloro che si interessano della lotta contro gli insetti nocivi all'agricoltura; nonchè per i bachicultori e per gli apicultori. (Dal Comitato naz. d. Stampa agricola italiana).

TORBA NICOTINATA, NUOVO INSETTICIDA IN POLVERE

Mr. L. N. Markwood pubblicò un articolo sulla Rivista di Entomologia Applicata mettendo in rilievo la convenienza di usare la torba imbevuta di nicotina come insetticida polverulento di grande efficacia.

I principi acidi della torba formano con la nicotina dei prodotti insolubili.

La torba nicotinizzata si prepara mescolando 15 gr. di nicotina ogni 100 gr. di torba pestata e seccata all'aria, in presenza di acqua in ebullizione (a 100° C). Si fa bollire la miscela per circa due ore, si filtra e si fa seccare il residuo.

Il filtrato non si butta via, poichè contiene ancora della nicotina. Si fa evaporare e si usa pure come insetticida.

Questa nuova maniera di preparare una polvere nicotinizzata, merita l'attenzione dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, perchè un simile insetticida sarebbe molto utile in floricoltura e frutticoltura.

PER RENDERE INNOCUA L'ACQUA. — Leggiamo ne «La Hacienda» che per rendere innocua l'acqua che si beve, basta versarvi una gioccia di jodio per ogni bicchiere.

La tintura di jodio ha la proprietà di distruggere i germi della febbre tifoidea e di altre malattie.

E' stato il Comandante A. P. Hitchers della Scuola di Medicina dell'Esercito degli Stati Uniti che ha recentemente scoperto il potere germicida dell'jodio usato in tal modo per disinfettare l'acqua.

PERSONALITÀ IN VISITA ALLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA

Negli ultimi tempi si sono intensificate presso i giardini della Stazione Sperimentale di Floricoltura le visite di eminenti personalità della Scienza e dell'Arte. Tra gli altri segnaliamo quella del Prof. G. Beauverd, Conservatore de l'Herbier Boissier dell'Università di Ginevra; del Prof. Dr. Alfred Lender Professore di Farmacologia all'Università di Ginevra. Questi due scienziati erano venuti in Riviera per studiare le piante officinali proprie della nostra regione ed ottennero dal Prof. Calvino informazioni su tale materia.

Fu pure in visita ai Giardini della Stazione il Prof. Béguinot, Direttore dell'Istituto Botanico dell'Università di Genova. Anche uno scienziato giapponese, il Dott. N. Hirao, Professore all'Università Imperiale di Osaka, si è molto interessato dell'attività della Stazione Sperimentale di San Remo. Egli si occupa in modo speciale di essenze e profumi. E' uno specialista in fatto di piante da Canfora.

GRADITA VISITA A SAN REMO DI DONNE E GIOVANI FASCISTE GENOVESI

Domenica 13 giugno le Donne Fasciste e le Giovani Fasciste di Genova hanno compiuto una gita a Sanremo.

La gaia comitiva, comprendente 42 persone, è giunta alle ore 11 in torpedone alla Sede locale del Fascio Femminile, accolta dalla attivissima Segretaria del Fascio, signora Frida Panizzi, dalla Vice Segretaria Sig.na Graziani, nonchè dalla Fiduciaria delle Giovani Fasciste Sig.na Cavallo.

Le Giovani Fasciste di Sanremo, presenti in grande numero, hanno offerto un omaggio floreale alle gitanti, che si sono quindi recate presso la Stazione Sperimentale di Floricoltura ove furono accolte dal Presidente Onorario Comm. Paolo Stacchini, dal Direttore della Stazione Comm. Prof. Mario Calvino, e dai dirigenti tecnici sigg.: Dott. Ruscoini e Per. Ort. Bensa.

La visita alle coltivazioni del nostro Istituto Floreale si è svolta fra il più grande interesse delle ospiti, che hanno particolarmente ammirato la splendida fioritura delle rose e le preziose collezioni di piante tropicali e subtropicali.

Dopo essere stata fatta anche quì segno all'omaggio di splendidi fiori, la comitiva si è recata allo stabilimento dei bagni Imperatrice, dove per gentile concessione del Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Comm. Dott. G. Rolando, venne loro concesso l'uso delle cabine e dove il Fascio Femminile di Sanremo offrì alle gradite ospiti un vermouth d'onore. Dopo aver fatto il bagno e consumata la refezione, nel pomeriggio le gitanti si sono recate al Casino Municipale, l'ingresso al quale era stato gentilmente concesso dalla SAIT.

La Comitiva ha visitato col più vivo interesse le magnifiche sale da giuoco, la vasta pergola fiorita, la nuovissima sala degli spettacoli, il teatro, locali tutti che per fastosità ed eleganza competono coi migliori stabilimenti dell'estero.

La bella Comitiva è ripartita alle ore 18 per Genova, esternando alla Segretaria del Fascio Femminile di Sanremo, signora Frida Panizzi, ed al Comm. Stacchini, le espressioni del più grato animo per la bella accoglienza ricevuta, accoglienza che le gitanti si augurano di poter ricambiare a Genova alle Camerate di Sanremo in occasione di una loro auspicata visita.

RECENSIONI

M. VALLEGGI. - Su la concimazione dei batteri con zolfo. Boll. del R. Ist. Sup. Agrario di Pisa, XII, 1936).

Riportiamo integralmente le conclusioni di questo importante lavoro che indaga l'azione dello zolfo sullo sviluppo dei microrganismi terricoli e sullo svolgimento delle loro attività:

1°) Lo zolfo deprime, in generale, più o meno fortemente l'entità numerica della microflora e limita lo sviluppo ponderale degli ifomiceti, in relazione al suo quantitativo.

2°) Delle attività microbiochimiche, l'ammonizzazione e la fissazione dell'azoto appaiono nettamente favorite dall'aggiunta di zolfo, mentre la denitrificazione subisce un'accelerazione appena sensibile: la nitrificazione appare leggermente favorita o quanto meno non disturbata da una dose di zolfo di circa il 2,5 per mille e abbastanza depressa da proporzioni maggiori.

3°) La solubilizzazione dell'anidride fosforica e della potassa dai loro composti insolubili, è attivata dalla presenza dello zolfo nei liquidi di coltura.

4°) Lo zolfo esalta la produzione di anidride carbonica in mezzi nutritivi ricchi di sostanze organiche azotate e idrocarbonate.

5°) Dai risultati ottenuti nelle prove di ammonizzazione ed in quelle di cui al paragr. 4, risultano confermati i reciproci vantaggiosi rapporti esistenti fra ossidazione microbiochimica dello zolfo e decomposizione della sostanza organica.

6°) Lo zolfo mescolato alla terra tende, generalmente, ad aumentare in questa la capacità asorbente per l'acqua.

7°) Le somministrazioni di zolfo al terreno seminato a frumento aumentano la produzione di questa coltura per quantitativi variabili da Q.li 0,5 a 4 per Ha, con un massimo corrispondente a 2 Q.li.

8°) Dovendosi naturalmente negare allo zolfo valore di sostanza concimante di utilizzazione diretta da parte delle piante superiori, non potendosi fino ad ora ritenere che esso, nelle limitate proporzioni impiegate, abbia profonde ripercussioni sullo stato fisico del terreno, alla stregua dei risultati ottenuti nelle indagini di laboratorio, la spiegazione dei fatti accertati con le prove in vaso ed in campo, deve essere probabilmente ricercata **nei diretti rapporti che vengono a stabilirsi fra zolfo, prodotti della sua trasformazione parziale e microbi terricoli.** Mentre una parte più o meno considerevole e non ancora bene individuata della microflora contribuirebbe ad assicurare l'evoluzione dell'elemento verso

forme di combinazione di natura acida, le attività microbiochimiche subirebbero, contemporaneamente, variazioni più o meno profonde per la presenza medesima dei suddetti composti, almeno fino a quando un ulteriore intervento microbico ed una conveniente neutralizzazione per opera delle basi del terreno, non abbiano fatto scomparire, in tutto od in parte, tali prodotti di solubilizzazione dello zolfo.

G. DALMASSO. — **Un problema ampelografico risolto.** Gros Vert, Saint-Jeannet, Servant (Annuario R. Staz. sper. di Vitic. ed Enologia. Conegliano, VII (1937) pgg. 42, con XII tavole).

GRAPPOLO DI *GROS VERT*
(dalle collezioni di Conegliano)

Questo lavoro dell'eminente Direttore della Stazione Sperimentale di Conegliano Veneto, interessa in modo speciale i nostri agricoltori che coltivano uve da tavola serbevoli e pregiate e tendono ad estenderne la coltivazione.

Vi era una grande confusione nella nomenclatura dei vitigni **Saint Jeannet, Servant, Gros Vert,** ecc., e il Prof. Dalmasso, col suo studio accurato iniziato nel 1929 e concluso con una visita fatta l'autunno scorso nella nostra provincia e a Saint-Jeannet (A. M., Francia) ha chiarito quanto segue:

1) Non esistono in Italia vere e proprie colture dell'autentico **St. Jeannet.**

2) Le supposte coltivazioni di **St. Jeannet** della prov. d'Imperia (localizzate specialmente a Dolceacqua) sono invece del tipico **Servant.** E, precisamente, sono in prevalenza di **Servant** i vigneti di:

a) Sismondini Luigi in Frazione Borgo;

b) Orrigo Francesco, Dolceacqua.

c) Cav. Antonio Filippi, Sanremo.

GRAPPOLO DI *SERVANT*
(dalle collezioni di Conegliano)

d) Vivaio consorziale di Pieve di Teco.

e) Campo sperimentale della Cattedra Amb.te di Savona,

Nel Vivaio Consorziale di Pieve di Teco il Prof. Dalmasso riconobbe anche dei **Gros Vert.**

3) Con i nomi di **Servant, Servan**

FOGLIE DI *GROS VERT* DI FRONTE E DI LATO

rond, Nonay, si indicano vitigni appartenenti ad una stessa varietà, molto diffusa in Provincia e coltivata anche nella nostra provincia e che si deve denominare **Servant.**

4) I nomi di **Servan blanc, Servant long, Gros Vert,** si riferiscono a un altro tipo di vitigno, che si deve denominare **Gros vert,** per distinguerlo dal precedente.

5) Il vero vitigno **Saint Jeannet tardif** è una variazione del **Gros Vert.** Tale variazione però, fuori dal suo luogo d'origine, tende a perdere i caratteri che la distinguono dal **Gros Vert.**

6) Fra i caratteri del **Servant** sono

FOGLIE DI *SERVANT,* DI FRONTE E DI LATO,
con i caratteristici orli rivoltati inferiormente

peculiari gli orli del lembo fogliare voltati in basso. I caratteri dei grappoli non sono sicuramente differenziali, perchè variabili in rapporto all'ambiente. Questa variabilità è una delle cause della confusione dei nomi.

7) Mentre le foglie del **Gros Vert** hanno la dentatura minuta, un po' acuta e i denti terminali dei vari lobi ben differenziati, lunghi ed acuti, quelle del **Servant** hanno la dentatura grossolana, mucronata, cioè i denti terminano bruscamente in una appendice sottile o mucrone.

8) Nel **Saint-Jeannet** tipico, le foglie sono glabre (cioè prive di peli) fuorchè sulle nervature, dove si nota una leggerissima pubescenza; sono tanto larghe quanto lunghe e piegate leggermente a doccia ed hanno il picciolo cilindrico e lungo, ciò che dà una vegetazione bene aereata.

9) Il **Gros Vert** è abbastanza diffuso in Italia ed ha dimostrato, in generale, un'adattabilità molto più larga del **Servant**, con prodotti abbondanti ed eccellenti. Ve ne sono colture estese nell'Emilia, in Toscana, nelle Venezie. Invece nei climi caldi e siccitosi il **Gros Vert** matura troppo presto e dà grappoli meno serbevoli.

10) Il « **Servant** » pare sia largamente coltivato solo in Liguria e sopratutto in provincia di Imperia, dove ha trovato condizioni ambientali tanto favorevoli da dare, in annate normali, prodotti così belli da gareggiare con quelli del **Saint-Jeannet**.

Invece nei vigneti sperimentali delle Venezie la produzione lascia a desiderare.

11) In base a queste osservazioni è da consigliare l'estensione delle coltivazioni del **Gros Vert** nel nord e nel centro d'Italia e del **Servant** nella Liguria e in tutte le altre zone siccitose e calde. La coltivazione del **Saint Jeannet** è da sperimentare ancora, specialmente in Liguria. Esso ha pregi intrinseci indiscutibili, ma è meno resistente del **Servant** al marciume a ai trasporti.

Dr. G. TAGGIASCO: *Monografie di famiglie di floricoltori della Riviera di Ponente.*

E' stata iniziata in questi giorni la vendita al pubblico di un interessante lavoro che con vivo piacere segnaliamo in queste colonne.

Si tratta del volume: « Monografie di Famiglie Agricole - Floricoltori della Riviera di Ponente » - dovuto alla penna del Dott. Taggiasco, Segretario della nostra Stazione Sperimentale di Sanremo.

In questo studio il Dott. Taggiasco, floricoltore e studioso dell'economia agraria della nostra regione, ha tracciato un quadro quanto mai chiaro ed esauriente della vita dei nostri floricoltori, nei suoi rapporti col particolare ambiente fisico ed economico della nostra Riviera.

Dopo uno sguardo d'insieme all'economia della Provincia di Imperia e della sua zona floreale, il Dott. Taggiasco passa ad esaminare le condizioni di vita di famiglie tipiche: quella di un piccolo proprietario diretto coltivatore, di un medio-grande proprietario, di un piccolo affittuario e di un bracciante.

Vengono così egregiamente illustrate le tenaci fatiche della nostra gente rurale, che del sacrificio fa una pratica quotidiana, e vengono sfatate molte leggende che fanno di ogni floricoltore un milionario favorito dalla fortuna.

Perciò l'opera del Dr. Taggiasco, edita a cura dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria di Roma (via Regina Elena, 36) merita perciò di essere letta come un lavoro capace di fornire utili informazioni a tutti coloro cui interessa conoscere come si svolga la vita dei lavoratori floricoli della nostra Riviera.

E. RONCORONI. **Illustrazioni sugli insetti.** Edito dal Consorzio Prov. per la lotta contro il maggiolino e la processionaria del pino nella Prov. di Varese. (Tip. Arcivescovile - Via Cavour, 55 - Varese). 1937.

Più che « Illustrazioni sugli insetti » questo libro potrebbe intitolarsi: Insetti dannosi all'agricoltura e loro nemici.

Illustra infatti con fotografie nitide e istruttive e con brevi cenni descrittivi la vita di molti insetti responsabili di danni ingenti alle piante coltivate — e quella dei loro nemici naturali più perseguitati dall'ignoranza e dall'avidità dell'uomo: gli uccelli insettivori, alcuni mammiferi (pipistrello, riccio, talpa, toporagno), rettili (lucertola e orbettino) e batraci (rana, rospo). E' un libro dedicato specialmente ai Maestri, che l'autore vuol mobilitare per la propaganda in pro delle conoscenze elementari di entomologia agraria e per la difesa di quegli animali che sono alleati naturali dell'agricoltore.

Ettore Roncoroni, generoso volgarizzatore e divulgatore di entomologia, ha già stampato e diffuso parecchi di questi libri: « La lotta contro gli insetti dannosi », « La logica negli atti degli insetti », « Grandi e piccoli ausiliari », « Conoscere l'insetto ». Questo ora uscito viene distribuito gratuitamente ai maestri delle scuole della prov. di Varese e alle delegate delle Massaie rurali e come premio, ai migliori frequentatori dei Corsi di istruzione professionale pei contadini e dei Corsi di Giardinaggio.

Per quanto il libro non sia destinato al commercio, ne facciamo cenno, per additare questo nobile esempio di un'attività dedicata all'istruzione naturalistica dell'agricoltore, che ne trarrà vantaggio per sè e per il Paese.

A. LONGO - Uve da tavola - Vol. I e II Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto - Palazzo Margherita - Roma - Prezzo dei due volumi L. 5,50. (Ai nostri abbonati L. 5).

Il prof. Longo, direttore per molti anni della Cantina Sperimentale di Velletri e geniale realizzatore della famosa azienda del « Parvus Ager » di Roma, ha raccolto in questi due volumetti il frutto di decenni di sperimentazione personale sulla vite, con particolare riguardo alla coltivazione della vite per uva da tavola. Nelle 140 pagine, di cui si compongono i due volumetti, l'autore ha condensato con perfetto criterio didattico e con rigore scientifico, tutto ciò che ha riferimento all'ambiente, alle varietà, alla potatura, all'allevamento a spalliere e a pergolati, e all'affinamento del prodotto. Non è questo un lavoro di compilazione: dalla prima all'ultima pagina, chiara si manifesta l'originalità della materia, svolta con metodo e con precisione non comune. La norma tecnica è costantemente accompagnata dall'illustrazione, anche questa originale, opera quasi sempre dello stesso autore, che permette al lettore di farsi rapidamente un concetto preciso delle norme spiegate.

Sir CECIL HANBURY

La morte di Sir Cecil Hanbury — Cav. di Gran Croce — avvenuta a Londra il 10 Giugno, ha causato anche in Italia e specialmente in Riviera, molto dolore. Egli aveva appena 64 anni ed è morto in seguito ad un attacco cardiaco.

Figlio primogenito di Sir Thomas Hanbury, dal quale ereditò il famoso Giardino Hanbury della Mortola (Ventimiglia), Sir Cecil Hanbury continuò la tradizione dei suoi Genitori, conservando a tale Giardino il suo carattere botanico e sperimentale.

Continuò anche la tradizione della sua Famiglia nelle opere di bene, coadiuvato dalla sua gentile consorte Lady Dorotea Jeune, donna di altissime doti.

Sir Cecil Hanbury fu un sincero amico dell'Italia e nella sua qualità di Deputato al Parlamento inglese, combattè vivacemente la politica dell'attuale Governo inglese verso l'Italia.

Lady Hanbury fu la prima donna inglese ad inscriversi al Partito Fascista ed a fregiarsi del distintivo del Littorio. Fu anche la prima donna del Comune di Ventimiglia che si è recata a versare la sua fede nuziale ed una rilevante quantità di oro per protestare contro le sanzioni, e che porta con orgoglio l'anello di acciaio.

Sicuri di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione della Riviera e specialmente dei floricultori e degli amatori di fiori ,esprimiamo le nostre più vive condoglianze alla Famiglia Hanbury pel grave lutto che l'ha colpita.

Mario Calvino

MERCATI FLOREALI.

MESE DI MAGGIO 1937 - XV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 19.512
» » » Vallecrosia » 1.261

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose variate extra	alla dozzina	L.	5,05
Rose Mock di serra	alla dozzina	»	3,75
Rose Ulrich Brunner (pien'aria)	al cento	»	8,20
Rose Ulrich Brunner (di serra)	alla dozzina	»	7,30
Rose Frau Karl Druschki (pien'aria)	al cento	»	8,50
Rose Frau Karl Druschki (di serra)	alla dozzina	»	3 —
Garofani extra e americani	alla dozzina	»	2,15
Garofani comuni 1.a scelta	al cento	»	4,50
Ranuncoli	alla dozzina	»	1,75
Tulipani	alla dozzina	»	1,80
Calle bianche	alla dozzina	»	1,60
Iris	alla dozzina	»	5,30
Calendula	alla dozzina	»	0,25
Margherite giallo oro	al cento	»	1,45
Asparagus plumosus	alla dozzina	»	3,50
Asparagus Sprengeri	al kg.	»	6,50

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

È aperta la prenotazione per le Nuove varietà di Rose

ottenute dalla **Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo.**
Piante innestate su Rosa indica major
per consegna Ottobre-Novembre 1937

AMORE - H. R., semi-sarment. Molto fiorifera e rifior. Bei bottoni rosso ciliegia brillante.

PROFUMATISSIMA - (Gen. Mac Arthur x Bengala) - Bellissima rosa rossa, cespugliosa, da giardino, molto fiorifera e profumatissima. E' forse la rosa più profumata che si conosca. E' vigorosa e resistente alle malattie.

MATUZIA - H. T. color rosa fisso, molto rifiorente.

SOLE DI SANREMO - H. T., molto fiorifera, bel bottone giallo albicocco.

BORDIGHERA - Polyantha rifiorente. Fiorisce anche d'inverno. Arbusto vigoroso con bel portamento, fiori in grappoli, rosa.

Ed altre varietà pregiate diverse, tutte inedite, ottenute dalla Stazione Sperimentale.

In vendita a L. **30** la pianta. Per 3 piante L. **75**. Per 10 piante L. **200**
Per 50 piante L. **800**.

Rivolgersi alla Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo »
Casella Postale 102 - SANREMO.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

dell'Azienda Autonoma Unica di Soggiorno e Turismo

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

SANREMO - Mese di MAGGIO 1937 - XV.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore Cielo 8 14 19	Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria media	Temperatura Aria mass.	Temperatura Aria min.	Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	misto 4 1 2	E	mod.	758.1	18.2	24.4	13.4	20	44	9.0	9.2	
2	cop. 10 10 10	E	mod.	59.7	16.6	21.6	13.6	19	78	4.0	0.0	22.20
3	misto 10 10 4	SW	mod.	61.4	13.9	16.6	11.8	20	80	1.7	4.6	5.80
4	misto 5 8 9	—	calma	61.2	14.9	18.4	**11.6**	22	73	2.2	3.6	0.15
5	misto 1 4 3	SW	debole	61.2	16.2	20.8	11.8	19	82	2.0	6.6	1.75
6	sereno 1 1 0	SW	debole	64.0	17 6	22.6	14.2	22	53	6.2	13.4	
7	sereno 2 2 2	S	debole	65.6	17.3	21.8	13.4	22	72	2.6	7.4	
8	misto 10 4 2	S	debole	64.6	17.8	22.2	14.8	22	76	3.0	5.6	
9	misto 6 2 1	SW	mod.	62.4	17.2	21.6	13.4	22	76	3.2	11.7	
10	misto 6 3 2	—	calma	64.1	17.7	21.6	13.8	22	74	2.8	11.2	
11	misto 10 3 5	E	forte	60.7	17.9	21.4	14.6	22	54	5.2	5.8	
12	misto 6 5 6	E	mod.	59.2	18,7	22.6	16.4	22	66	6.4	6.8	0.35
13	misto 10 2 8	SW	debole	58.2	17.8	21.6	15.6	20	78	2.8	4.7	1.95
14	misto 4 4 2	E	mod.	62.1	17.2	21.6	13.2	23	76	3.2	12.6	
15	sereno 0 2 1	SW	debole	64.3	17.8	21.8	13.6	23	62	2.8	13.6	
16	sereno 2 2 1	S	debole	64 9	17.5	21.2	12.8	22	64	4.0	9.9	
17	cop. 6 9 10	E	q. forte	62.2	18.9	21.2	15.2	23	54	4.6	1.8	4.50
18	misto 10 3 1	SW	mod.	61.2	18,1	21.2	15.8	23	82	2.2	7.9	
19	sereno 1 0 0	E	q. forte	59.9	19.9	23.6	14.6	23	58	5.0	13.7	
20	cop. 10 10 8	NE	q. forte	54.2	23.6	27.2	20.0	22	47	10.4	2.3	1.85
21	misto 8 2 4	SW	debole	58.4	18,1	21.4	16.6	22	75	3.2	7.4	0.35
22	sereno 1 1 0	SW	mod.	64.4	18.1	21.6	14.8	22	72	3.2	12.2	0.15
23	sereno 0 0 0	SW	mod.	65.5	18.4	22.2	14.4	23	78	2.4	13.7	
24	sereno 1 0 1	SW	debole	64.6	18,8	22.6	15.6	24	79	2.2	9.9	
25	misto 10 5 2	—	calma	64.7	19.0	22.6	15.8	21	80	2.0	5.4	
26	misto 10 5 1	SW	debole	64.9	19.9	23.2	16.8	23	83	1.8	4.4	
27	sereno 0 5 1	SW	debole	65.2	21.8	25.6	16.4	23	70	2.4	12.8	
28	sereno 0 4 0	SW	debole	63.4	24.1	**29.2**	20.2	24	58	7.2	10.9	
29	sereno 0 0 1	SW	debole	65.6	24.7	**29.2**	20.8	24	54	7.8	13.7	
30	sereno 0 2 2	E	debole	65.4	22,8	26.4	19.2	24	73	4.0	9.2	
31	misto 2 2 5	—	calma	65.3	22.5	26.2	19.0	24	75	3.4	12.8	

Mese	sereni 12 misti 16 coperti 3	med.	Vento predominante mensile	media	media	media	media	med.	med.	media 3.9 totale 122.9	media 8.5 totale 264.8	totale 40.05
		3,7/10	Diurno E Notturno NW	762.5	18.80	22.74	15.26	22.1	69.2			

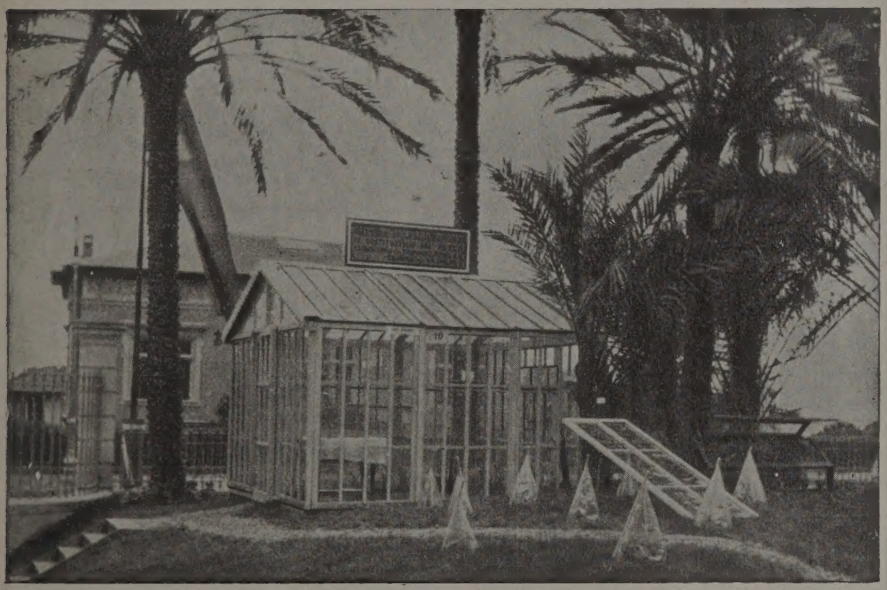
Nebulosità media mensile delle ore 8 : 4,7; delle ore 14 : 3,5; delle ore 19 : 2,9.

ANNOTAZIONI - Giorno 2 ore 13 : pioggia torrenziale; giorno 12 ore 5 : temporale; giorno 27 ore 13 a 14 e giorno 30 ore 16 a 17 tuoni a N.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

Premiate alla II.a ed alla III.a Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo, nonchè con DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO alla II.a Esposizione Agricola e Zootecnica di Genova - Pontedecimo



SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la floritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/5 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi all'Ufficio Agrario della

« MONTECATINI » Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

La lotta di primavera

contro i parassiti dei fiori, degli ortaggi e delle piante da frutto si fa con gli insetticidi a base di nicotina, prodotti dal Monopolio di Stato:

Solfato di Nicotina - Monital

(prodotto integrale a base di solfato di nicotina) efficacissimi in particolare contro:

gli afidi del melo, del pero e del pesco
le tignole della vite
il fleotripide dell'olivo.

Opuscolo illustrato gratis. - Richiederlo alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato in Roma.